

ARCHIVIO STORICO
della Città
di **TORINO**

L'INVENZIONE DELLA CITTÀ CAPITALE

*1581. 1614
amato
Città si contenta, che
godano d'hor' in avvenire il ma regalia
questo Tuccaro nell'occasione di Co
mnerali, e Liure duo in quella delle
Intromissioni, e via
iden*

CITTÀ DI TORINO

L'INVENZIONE DELLA CITTÀ CAPITALE

LE TRASFORMAZIONI DI TORINO IN EPOCA BAROCCA NELLE IMMAGINI
E NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO

16 SETTEMBRE - 13 NOVEMBRE 2002





Mostra realizzata dall' Archivio Storico della Città di Torino
nell'ambito del progetto *RIVELAZIONI BAROCHE. Carte, mappe, edifici e monumenti dalla Città Capitale alle Provincie*
promosso dall' Associazione Torino Città Capitale
in collaborazione con il Settore Beni Culturali e Mostre della Città di Torino e la Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.

Ideazione della mostra e del catalogo: Luciana Manzo, Fulvio Peirone

Allestimento della mostra: Alessandro Novello, Druento

Riproduzioni fotografiche: David Vicario

© 2002, Città di Torino – Archivio Storico

Stampato in Italia - Tipolito Subalpina - Cascine Vica, Rivoli (TO)

La mostra che l'Archivio Storico della Città propone quest'anno nell'ambito della fortunata manifestazione *Rivelazioni barocche*, giunta alla sua quarta edizione, è dedicata alle trasformazioni urbanistiche che hanno radicalmente cambiato il volto della città tra Seicento e Settecento. In considerazione del pubblico che negli anni scorsi ha seguito con attenzione l'iniziativa si è scelto un taglio che non si limita all'iconografia, ma che si focalizza sui documenti archivistici che attestano alcune fasi dell'enorme sforzo che la città dovette sostenere per cambiare. L'abbattimento della vecchia cinta fortificata e la costruzione di quella nuova, di nuove porte, di nuovi quartieri, la trasformazione radicale del vecchio centro vennero pianificati dalla volontà dei sovrani e coinvolsero di fatto la cittadinanza nel suo complesso. A chi visiterà la mostra non verranno proposte soltanto le immagini dei fasti ai quali il barocco viene automaticamente collegato, ma soprattutto le testimonianze dell'enorme lavoro che comportò abbandonare la forma quadrata che aveva caratterizzato Torino per millecinquecento anni. Lo si farà naturalmente per accenni, utili tuttavia per proporre un approccio attento a valutare non solo i risultati, ma ad affrontare l'argomento in una prospettiva più ampia.

Settembre 2002

Fiorenzo Alfieri
Assessore alle Risorse
e allo Sviluppo della Cultura

NOTE PER LEGGERE LA MOSTRA

di Luciana Manzo

La città che attendeva il corteo ducale raffigurato nel grande disegno che apre la mostra (fig.1) stava vivendo le prime battute di un processo di trasformazione radicale. Intorno al 1620, periodo a cui è databile il disegno, stava infatti per avviarsi la costruzione della Città Nuova meridionale, decretata da Carlo Emanuele I su progetto di Carlo di Castellamonte.

Al programma di rinnovamento urbanistico della città aveva dato inizio Ascanio Vitozzi, architetto ducale dal 1584, con la risistemazione di piazza Castello, il taglio della Contrada Nuova e l'apertura della Porta omonima. La portata innovativa di tale intervento consisteva nel fatto che la contrada di Dora Grossa (attuale via Garibaldi), l'antico *decumanus maximus*, perdeva il ruolo millenario di arteria principale che veniva assunto dalla Contrada Nuova (l'attuale via Roma), attestata sul nuovo palazzo ducale.

Testimonia tale fase il disegno di Aureliano Monsa (fig. 2), realizzato nel 1605, quando l'impianto del palazzo ducale non era ancora completato e stava per essere decretato il progetto per il «reinquadramento» di piazza Castello, che imponeva ai proprietari delle case di provvedere all'allineamento delle facciate che dovevano, per maggior decoro, essere porticate.

Nel 1620, in occasione dell'arrivo a Torino di Cristina di Francia, promessa sposa del principe Vittorio Amedeo, ebbe luogo l'inaugurazione della Città Nuova. Numerosi documenti testimoniano lo svolgimento dei lavori per la costruzione della Porta Nuova, attestata sull'arteria principale del nuovo ampliamento, attraverso la quale la principessa avrebbe fatto il suo ingresso in Torino. A contribuire a coprire i costi dell'impresa era chiamata la Città, che il 24 ottobre 1619 si rivolgeva al Duca con un memoriale a capi lamentando che «havendo accordato a vostra altezza due milla ducati per la porta nova credeva non le fosse per essa più chiamata cosa alcuna sendo Vostra Altezza informata del misero stato in qual si trova priva di sue entrate et d'ogni credito, et comandata da Vostra Altezza di far il resto è prontissima come fu, e sarà sempre, e massime in quest'occasione del felicissimo matrimonio del serenissimo Principe: ma resta impossibile poterlo fare senza l'ajuto de habitanti in detta Città et perché sono imminenti altre spese per l'entrata di Luoro Altezze, quali anco saranno gravi . . . Piaccia a Vostra Altezza permetter e comandare si metta un sussidio sopra tutti li habitanti in essa et suo finaggio.» (fig. 5).

Per far fronte alle difficoltà finanziarie del Comune, il Duca rispondeva: «la Città darà la notte delle spese della porta nova et ponte sottoscritta da Carlo Castellamonte, et del resto che pretende fare per la venuta di Madama»; su tale base «si faccia un repartimento sopra li cittadini et habitanti in detta Città e Territorio». Tra le varie carte inerenti all'argomento che l'Archivio custodisce ne sono state proposte alcune a titolo esemplificativo per testimoniare le fasi del lavoro di costruzione: un biglietto ducale che ordinava ai Sindaci di Torino e dei comuni del circondario di fornire carri e buoi per trasportare pietre e

marmi dalla valle di Susa (fig. 4), un altro di Carlo di Castellamonte che comunicava al Sindaco l'ammontare della spesa per la fornitura di marmi (fig. 6); infine alcune scritture che attestavano la stipula di convenzioni con numerosi capimastri per la fornitura di materiale e la realizzazione di opere (fig. 7).

Nello stesso periodo un editto ducale del 12 marzo 1619 (fig. 8) ordinava che la Contrada di Po «sia tirata a livello, et demolite quelle case, che in esso restano comprese, et che sia sternita di pietra dal suo principio fino al ponte di Po, acciò si mantenghi sempre polita, et netta, per più comodità di tutta la Città, et passeggeri, et in particolare de padroni delle vigne della Montagna di detta Città».

La Contrada di Po diventerà l'asse principale dell'ampliamento orientale della città nella seconda metà del XVII secolo; tuttavia le parole con le quali Carlo Emanuele esordiva nell'editto dimostrano che, se le fasi costruttive furono distinte tra loro, in quanto legate a vicende economiche e politiche contingenti, esse furono parti di un unico progetto globale: «Volendo noi, che si doni principio, et metti mano alla fabrica, et costruzione della Città nuova, qual dopo molte considerazioni habbiamo risoluto, et determinato di fare, poiché la Città vecchia di Torino non resta capace se non con infiniti incomodi dell'alloggiamento della Corte, Cavalieri, negotianti, et altri habitanti, lasciando molti d'habitarvi, et venirvi con loro famiglia per mancamento di case, et siti per fabricarne, che più non si ritrovano».

Nel 1630 Carlo Emanuele moriva e gli succedeva il figlio Vittorio Amedeo I, riprodotto in un'incisione di Giovenale Boetto del 1633 mentre a cavallo assiste ai lavori delle nuove fortificazioni della città. Gli è accanto l'architetto Carlo di Castellamonte che tiene in mano un grande foglio, forse i disegni della cinta da edificare (fig. 3). Malgrado concessioni e sgravi fiscali i lavori di edificazione della Città Nuova andavano a rilento. Ancora nel 1640, come si desume da un'altra incisione di Boetto, il vallo residuo della fortificazione preesistente separava la città vecchia dalla nuova e il collegamento era reso possibile grazie ad un ponticello (fig. 9). L'edificazione della piazza Reale (ora San Carlo) avveniva tra il 1640 e il 1650 sui terreni demaniali del vallo, punto di congiunzione tra le due parti della città e fulcro del nuovo ingrandimento (figg. 10, 11). Nella piazza, adibita a mercato (figg. 12, 13, 14), utilizzata per spettacoli e parate, i due isolati meridionali vennero assegnati per volontà ducale l'uno alla congregazione dei domenicani, che costruirono la chiesa e il convento di San Carlo, l'altro a quella delle carmelitane che costruirono la chiesa e il convento di Santa Cristina. Solo quest'ultima fu portata a compimento in epoca barocca: la facciata su disegno di Juvarra venne infatti ultimata nel 1718, mentre la facciata di San Carlo rimase incompiuta fino al 1834, quando venne realizzata da Ferdinando Caronesi.

Il 23 ottobre 1673 con una solenne cerimonia accuratamente registrata nei verbali del Consiglio Comunale (fig. 15), si inauguravano i lavori per l'ampliamento della città verso il Po decretato da Carlo Emanuele II (figg. 16, 17), che tra numerose ipotesi aveva accolto il parere di Sébastien La Preste marchese di Vauban, sovrintendente alle fortificazioni di Francia, optando per tener fuori dalla cinta difensiva il Po e la Dora.

Il progetto dell'ampliamento orientale, messo a punto da Amedeo di Castellamonte, succeduto al padre Carlo nella carica di architetto ducale, si atteneva al criterio di uniformità delle facciate che aveva carat-

terizzato già l'ampliamento meridionale. Nell'editto di Maria Giovanna Battista Savoia-Nemours del 16 dicembre 1675 si affermava infatti «che le fabbriche che saranno fatte, o si faranno da una parte e dall'altra della strada che va dalla piazza Castello alla Porta di Pò, e sopra detta Piazza, e la Carlina, dovranno essere tutte di un'altezza uniforme con li Portici, e ornamento, che saranno da Noi prescritti».

Amedeo di Castellamonte aveva previsto in un primo tempo come polo principale del nuovo ingrandimento una piazza Carlina di forma ottagonale porticata, compresa tra i prolungamenti delle attuali via Giolitti e via Maria Vittoria (figg. 18, 19). Motivazioni economiche indussero la reggente ad abbandonare ben presto il progetto, optando per l'idea formulata da Michelangelo Garove di una piazza di forma quadrata, collocata a nord rispetto alla soluzione precedente, attraversata dall'attuale via Maria Vittoria: la piazza perdeva così il carattere magniloquente di spazio chiuso della *place royale* per cedere il passo agli interessi economici.

Il memoriale a capi della Città, approvato il 22 agosto 1678 da Maria Giovanna Battista, ne consacrava la destinazione a mercato e stabiliva la costruzione di ali permanenti sui lati nord e sud della piazza, sopravvissute per buona parte dell'800 e ora demolite: «È parte di buona politica il procurare di dar tutte le commodità possibili a particolari, che introducono robbe nella città, ad effetto d'invitarne molti al concorso, per il che la medesima si rende più doviziosa, e popolata; che perciò avendo veduto la città come il mercato del vino resta in un luogo troppo aperto, sottoposto a' raggi del sole, per il di cui calore il vino si guasta, et all'ingiurie de' tempi, e li commercianti non puonno col fermarsi soffrir nella maggior parte dell'anno l'ardor delli suddetti raggi, e l'incomodità delle piogge, nevi, ed altre ingiurie del tempo, ha pensato di quello introdur nella piazza Carlina ed in essa farvi ale all'intorno, o altrove quando disconvenisse alla prospettiva d'essa piazza, acciò gli uomini, robbe, e bestie possino essere difesi dalle ingiurie del tempo» (fig. 20).

La pianta di Torino incisa da Giovanni Abbiati nel 1680 (fig. 21), che servirà di modello per oltre un secolo, descrive una città fortezza a forma di mandorla protetta da un imponente sistema difensivo: ogni «isola» della città riporta la propria denominazione, sono evidenziati i portici che danno prestigio a piazza Castello, via Po e piazza San Carlo, mentre solo accennato è l'ampliamento occidentale dei Quartieri Militari, al quale verrà posta mano circa un ventennio dopo.

Il 14 novembre 1700 il Consiglio Generale della Città riferiva la richiesta del duca «di qualche soma per la spesa del novo ingrandimento della stessa Città dalla parte di Porta Susina». Stremata dalle continue richieste di denaro la città prendeva tempo, chiedeva «che si formi un topo, o' sij figura di detti siti col disegno del nuovo ingrandimento» (fig. 22). I lavori per l'allargamento delle fortificazioni nella zona occidentale iniziarono due anni dopo, sotto la direzione di Michelangelo Garove, e dalle piante dell'assedio del 1706 esse risultano ultimate, mentre la zona è ancora priva di fabbricati e destinata alle manovre militari, separata dalla città dalla presenza delle vecchie mura. (fig. 25). Alla progettazione dei Quartieri Militari di San Celso e San Daniele si dedicò Filippo Javarra, architetto regio dal 1714, che definì negli anni del soggiorno torinese tutto l'ampliamento occidentale (figg. 26, 27). L'intervento si

fondeva con il più vasto progetto di ristrutturazione che per tutto il Settecento coinvolse la città vecchia, in particolare la rettifica della Contrada di Porta Palazzo (attuale via Milano), con la definizione di un più dignitoso accesso alla città da settentrione nel 1729 (fig. 28).

L'ampliamento juvarriano dei Quartieri Militari, che aveva disegnato il proseguimento della Contrada di Dora Grossa di larghezza maggiore rispetto al tratto dell'antico *decumanus*, con isolati uniformi, divenne il modello per il *dirizzamento* della contrada con l'editto di Vittorio Amedeo II del 27 giugno 1736 (figg. 29, 30, 32): «Se ad ogni Città è cosa sconvenevole assai, che si veggano anguste, e storte le principali contrade, ed ancor più se fornite sieno di case in gran parte meschine, o vecchie, e rovinose; ciò maggiormente disdice ad una Metropoli, massime quando coteste strade sono altresì incommode al pubblico, ed al commercio medesimo, quindi è, che in un tale stato essendo purtutto quella di questa nostra Capitale, che chiamasi di Doragrossa, allorchè l'altre eziandio men esposte, perché dal centro della città più remote, sono in così bella architettura ordinate, si è accresciuto in noi il desiderio, il qual ebbimo sempre, di vederla in un aspetto più dicevole, ed in corrispondenza di quella, nella quale termina questa stessa contrada verso l'ingrandimento di porta Susina, non solamente per decoro ed ornamento, ma ancora per comodo pubblico, e di que' negozianti primarj, che ivi, come in miglior sito, si sono introdotti e stabiliti, mancando loro ormai quell'ampiezza proporzionata di fondachi, e di abitazioni, che all'esigenza de' loro traffichi sono opportuni, e necessarj». Dalle parole del sovrano emerge chiaramente, oltre all'esigenza di decoro, la connotazione commerciale della via «destinata per li negozianti, e mercatanti più riguardevoli, cioè d'oro, d'argento, di seta, di panno, di tele, et altri di simile condizione».

Ai complessi interventi settecenteschi non fu neppure estranea la forte crescita demografica, preoccupazione costante della monarchia che intervenne sia per arginare l'aumento esagerato del prezzo degli affitti, sia per favorire con incentivi la costruzione di moderne case a più piani in luogo delle piccole case medievali della città vecchia, sia per controllare attentamente ogni possibile elemento perturbatore dell'ordine costituito.

Spia di tale politica fu nel 1752 l'istituzione dei Capitani di quartiere, corpo alle dipendenze del Vicario con il compito di tenere sotto stretto controllo le «isole» per individuarvi forestieri senza occupazione, persone sospette, mendicanti (fig. 31).

Nonostante tutto la città chiusa nella cinta delle mura che per ben tre volte erano state ampliate nel corso di un secolo non era più adeguata alla situazione (figg. 23, 24, 33, 34). Nella seconda metà del Settecento prese pertanto l'avvio un intervento di riassetto dei borghi esterni della città, in particolare di Borgo Po e di Borgo Dora, sedi di attività produttive, dove vennero individuate nuove aree residenziali: per la città il fatto segnò la fine di un'era, la svolta verso una evoluzione moderna.

LA CITTÀ NUOVA MERIDIONALE

LA CITTÀ NUOVA DI PO

**L'AMPLIAMENTO OCCIDENTALE E LE
RISTRUTTURAZIONI SETTECENTESCHE**



LA CITTÀ NUOVA MERIDIONALE

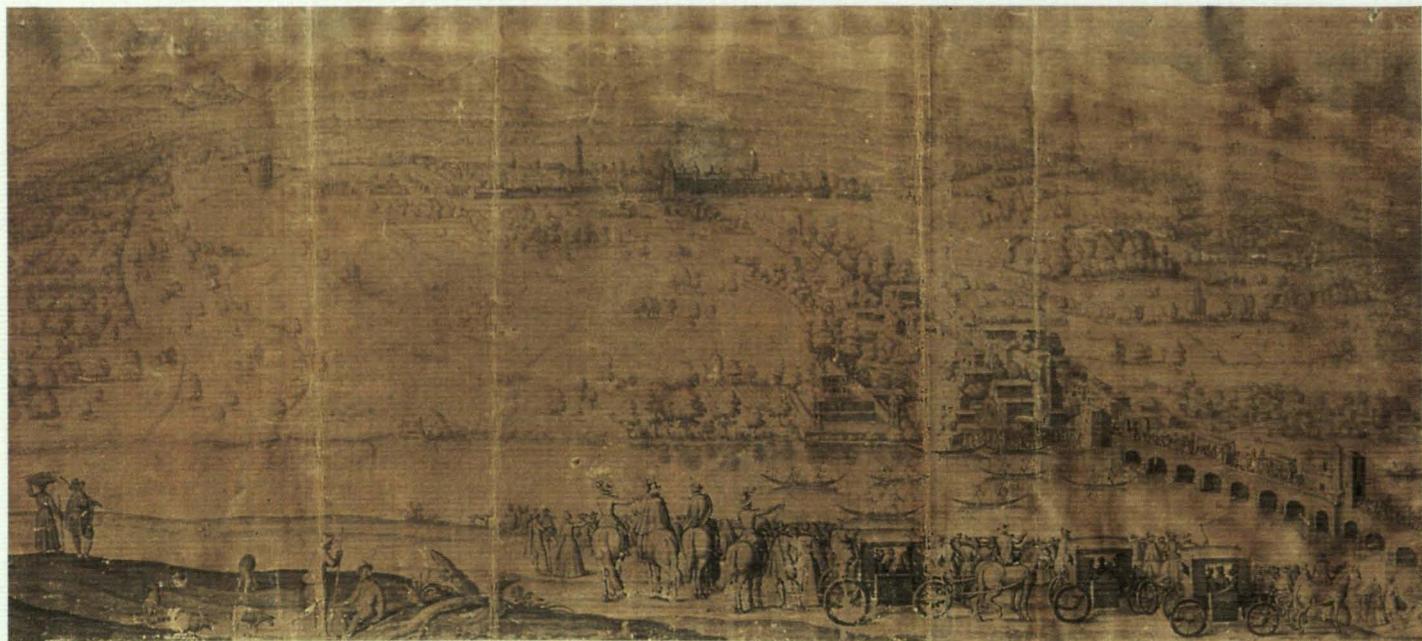
- 1 Ingresso in Torino di un corteo ducale dal ponte di Po. Disegno a penna acquerellato, anonimo, 1619-20

Collezione Simeom, D 141

- 2 *Novo disegno del sito del novo Pallazzo di S.A.S. et Piazza Castello con strada nova.*

Disegno a penna acquerellato con tratti in oro di AURELIANO MONSA, 1605

Collezione Simeom, D 254



Il Sr. Conte Valeriano per il concerto fatto col Sr. Principe
Cardinale potrà far calazioni alle sig. del Consiglio della Città
del decreto ordinato da S. M. I. sopra il loro memoriale
e in tanto per via di poter più tosto pichè s'entra nell'incasso
gl'effiriva che la spesa della nuova porta di mare, fabrica
ovunque caustura di terra, per le muraglie della sua ditta
porta vecchia, et allora potrà da fuori delle muraglie d'ogni
ci parte levare, causture, e capi di guardia e le pertinenze
annuamente tutte queste spese a diecimille ducati, melius
che due mille più spesi. L'anno 1719.

Carlo Castellamonte

REGIA BIBLIOTECA
MILITARE

6



CARLO EMANVEL

Per gratia di Dio Duca di Savoia, Principe di Piemonte, &c.



VOLENDO Noi, che si doni principio, & metti mano alla fabrica, & costruzione della Città nuova, qual
dopo molte considerazioni habbiamo risoluto, & determinato di fare, poiche la Città vecchia di Torino non
resta capace le non con infiniti incomodi d'alloggiamento della Corte, Cavalieri, negozianti, & altri abitanti
ti, lasciandoli molti d'habitarvi, & venuti con loro famiglie per mancanza di case, & siti per fabricarne,
che più non si trovano.

Et restando la strada del Pò principale fra le altre di detta Città nuova, & già per buona parte fabricata sopra
il disegno dato fuori, & sendo mente nostra, che si fabrichi il restante, in maniera, che le facciate d'ambi i canti si finiscino
conforme al disegno, che sarà dato fuori dal Magnifico Vassallo nostro Carlo de Conti di Castellamonte, & che tal strada
sia tirata al liuello, & demolite quelle case, che in esso restano comprese, & che sia sternita di pietre dal suo principio fino al
ponte di Pò, acciò si mantenghi sempre polita, & netta, per più commodità di tutta la Città, & passaggieri, & in particolare
de padroni delle Vigne della Montagna di detta Città, & loro famiglie, da quali più di tutti gl'altri è frequentata, habbiamo
perciò voluto fare gl'infrafcritti ordini, & dichiarazioni, & commettere come per le presenti di nostra certa scienza, & autori-
tà propria commettiamo la soprainendenza, & esecuzione loro al Magnifico Consigliere, & Mastro Auditor nostro M.
Giovanni Nicolis, a cui doniamo intorno ciò, & dipendenti l'autorità opportuna.

Primeramente ordiniamo doverci fare la detta strada di Pò in larghezza di trabucchi sei, misura nuova, mandando perciò ad esso
soprainendente di far prontamente amouere tutti gl'impedimenti, che in detta larghezza, si trouassero, & di far demolire le
case, ch' in quella fossero comprese dalli patroni d'esse, & in loro mancanza da chi da lui sarà ordinato a spese però loro.
Più, che detta strada s'habbia da sternire per detta larghezza, & lunghezza con buone pietre secondo il liuello, forma, & ordini
di detto Ingegnero, ciò fra tutto il prossimo mese di Maggio.

Più, che la spesa di detti sterri, & provisioni di pietre, & altre materie da trasportarsi, ò condursi doue, & come sarà il bisogno si
debbà fare, & ripartire come segue, cioè dalli patroni delle case, & terreni, che fanno facciata, & confinano da ambi li canti
alla strada per vn terzo, & gli altri due terzi da Noi, & dalla Città di Torino, & patroni delle vigne egualmente, & ad ogni-
uno il terzo. Dichiarando, che l'estazione del danaro s'habbia a fare dal Tesoriero della Città, che ne sarà contabile, sborsan-
do, & spendendo tal danaro in virtù de gli ordini da farsi per detto Auditor Nicolis, & che li fitrauoli, & vignolanti, rispetti-
uamente siano obligati per li patroni contro quali hauranno regresso, & che in questo debbano concorrer ogni sorte di persone,
etiando come si voglia privilegiate niuno eccettuato, volendo che il deliberamento de' sudetti sterri s'habbi a fare nel Palazzo
della Città auanti li predetti Nicolis, & Castellamonte, con interuenuto del Vicario, & de' Sindici di detta Città, quali per benefi-
cio del publico faranno la parte loro per l'esecuzione, & osservanza del presente ordine.

Più dichiariamo, che niuno possi fabricare all'auenire in detta strada di Pò, & in altri siti della Città nuova, saluo conformel
disegno, & à gl'ordini, che circa questo loro faranno dati dal detto Castellamonte, & non altrimenti, sotto l'infrafcritta pena,
& della demolitione in caso contrario.

Et le contese, che potrebbero nascere circa la fattura di tal strada, vogliamo, che siano sommarimente decise, & terminate da
detti Castellamonte, & Auditor Nicolis, di compagnia del Vicario, ò d'vno de' Sindici della Città in sua assenza, à quali
respettivamente doniamo intorno a ciò con dipendenti ogni autorità necessaria. Imponendo alli contrattatori à quanto si
è sopra espresso, & dichiarato la pena di scudi venticinque d'oro, per ciascuno, & ogni volta, da applicarsi al fisco nostro, per
l'esecuzione della quale si procecherà con ogni rigore qualunque oppositione, & appellatione non ostante. Inhibendo perciò
noi à tutti li nostri Magistrati, Ministri, Vignolanti, & altri a cui sia spediuto d'ingerirsi, ne intramettersi in modo alcuno nelli sudetti
ordini, & loro esecuzione, anzi mandiamo, & comandiamo loro di quelli osservare, & far osservare inuolabilmente per
quanto ciascuno stima cara la gratia nostra, & acciò alcuno non possa pretendere ignoranza di queste si faranno publicare per
voce di crida, & scalfissione di copia alli luoghi soliti, & essa inimitazione fatta così dichiariamo valida; Che tal è nostra mente.
Dat. in Torino li dodici di Marzo, Mille sei cento dicinoue.

C. EMANVEL.

V. Argentero.

Cratti.



IN TORINO, Appresso Luigi Pizzamiglio, Stampator Ducale, 1619.

8

Capitolo fatto tra la nobilita della città di
Torino et el Sr. Andrea Spinola suo Reale
consigliere, & capitano della città.

La muraglia sopra di tre corpi di pietra et
vino di mattoni, et il corpo di mattoni
sua fatto conposito

Il Sr. duca si riserva le pietre dove più è
bisogna, & si farà il muro con
la spesa facendo alla parte di tutti
due i cantoni.

Considerando essere suo d' tutti li signori
corde di terra, et altre cose murarie
gl'ordini di Antonio, et in ogni parte
della città.

Il suo si farà per dalla città us e gli
fonda la città et le pietre et
sua si faranno la spesa al grana
sua appropria. Et che se non parra
li mattoni e calize, si gli daranno
per il luogo della città con mattoni
si farà began e star etia spese

REGIA BIBLIOTECA
MILITARE

7



A. la Grande Place. N. les Penillons.
 B. la Porte Neuve. F. les Barnabites.
 C. la Fontaine. G. Eglise Cathol. de St Jean.
 D. S^t François de Sales. H. Palais du Duc de Savoie
 E. la Citadelle. I. Chapelle du S^t Suairo.

Turin Ville capitale du Piemont, et Résidence du Duc de Savoie.
 Fait par Aveline. Avec Privilege du Roy. 1692

L. S^t Philippe de Neri.
 M. la Charité.

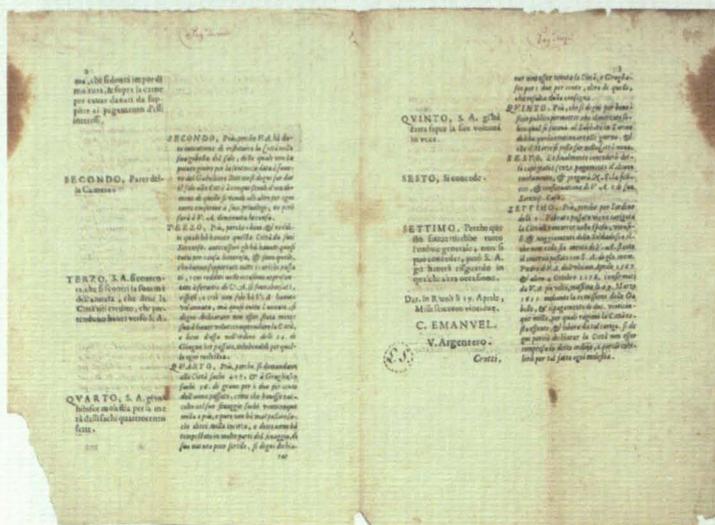
- 11** Veduta della Città dalla Porta di Po che come la precedente (fig. 10) ricalca il disegno di TOMMASO BORGONIO per il *Theatrum Sabaudiae*; nell'angolo in alto a sinistra, la carta del territorio di Torino, nell'angolo a destra la pianta della città. Incisione in rame di FRANÇOIS-GÉRARD JOLLAIN, circa 1695
Collezione Simeom, D 18



- 12** Memoriale a capi con il quale il duca Carlo Emanuele I autorizza il mercato il martedì nella Città nuova e conferma quello del sabato nella Città vecchia. 19 aprile 1622
Carte sciolte, n. 184

- 13** Piazza di San Carlo in Torino. Incisione in rame di FRIEDRICH BERNHARD WERNER, circa 1730
Collezione Simeom, D 289

- 14** Veduta della Piazza di S. Carlo verso il Palazzo Reale. Incisione in rame di IGNAZIO SCLOPIS DEL BORGO, circa 1775
Collezione Simeom, D 295





Piazza di S. Carlo, in Torino.

Der Platz von S. Carlo in Turin.

Frid. Bercht. Werner, del.

Com. Privileg. S. C. Maj.

Joh. Georg Meiss. exc. Aug. V.

13



Palazzo del March. Tona Veduta della Piazza di S. Carlo verso il Palazzo Reale.

*Collegio de Nobili
C. G. Meiss del. P. G. Meiss del. P. G. Meiss del.*

14

LA CITTÀ NUOVA DI PO

15 Ordine che l'A.S.R. vuole s'osservi nel mettere la prima pietra della nova fortificazione et ingrandimento della Città.
23 ottobre 1673
Ordinati, vol. 197

16 Veduta prospettica della Porta di Po in occasione delle feste per le nozze di Carlo Emanuele III con Elisabetta Teresa di Lorena. In primo piano le carrozze del corteo reale che conducono in città la sposa. Incisione di GIOVANNI MARIA MALTESE su disegno di IGNAZIO MASSONE, 1737
Collezione Simeom, D 157

17 Vue de la Rue du Po avec l'Illumination à Turin.
Incisione in rame anonima, circa 1770
Collezione Simeom, D 339

(382) 150

Ordine che l'A.S.R. vuole s'
offerui nel Mettere la prima -
pietra della nova fortificatione
et ingrandimento della Città
Di Torino li 23. Ottobre 1673.

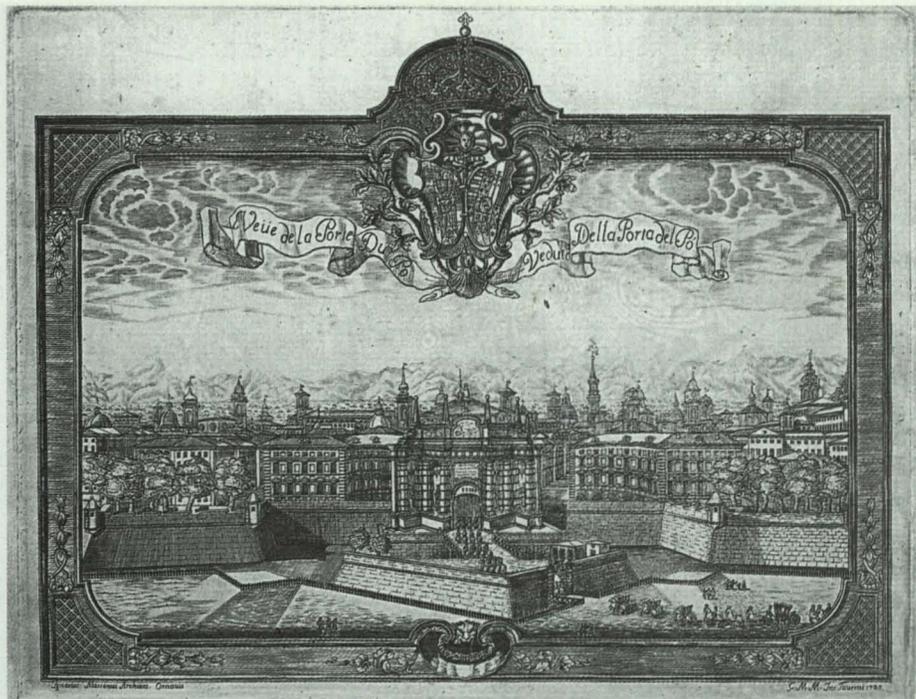
Primo leuata che sarà l'A.S.R. anderà con tutta la Corte
alla Messa, che sarà celebrata da Montij. Brisenano
nella Capella del Sant.^{mo} Sordario. Detta Messa non
sarà cantata solennem. Ma i Musicci sul organo -
cateranno di uesti. Motteti sin che la messa sia -
finita, e qui si supplicherà l.D.M. acci haucendo -
già concesso alla Real. Casa di Savoia la gloria di -
cultodire la Sant.^{ma} Sindone, che è il uero propugnacolo
e l'antemurale de suoi Stati, coti si degni d'ingradire
l'offerta con uui humil.^{te} se li conlaura quello nouo -
ingrandimento sotto gli auspicij del suo pretiosissimo -
sangue -

Secondo le guardie del Corpo si troueranno nella Chiesa
di S. Giovanni conforme al solito

Terzo s'aprirà la capella del san Sordario dalla parte
interiore uerso il palazzo, come è fr. lile di farsi -
il giorno della festa di detto S. Sindone, poi che l'A.S.R.
uole passare per quella parte et fr. caminarti al luogo -
della fontione uscendo per la porta del Palazzo Reale

Quarto s'frutteranno à questa fontione Montij.^o Nonio
et il V. Ambasciator di francia

Quinto s'frutteranno i R.ij. della Città quali interueniranno



16



*Prospectus Viae S. Petri illuminatae.
Auguste Fainorum.*

*Vue de la Rue du S. P. avec l'Illumination
à Turin.*

17

e anche la portana del passaggio, che è la
 centesima parte d'oro di alcune monete
 a. d. d. l. e. che nell'ultimi anni son com-
 parsi a S. G. v. e. e gli fiorini ne son 90
 come sopra a soprano a f. d. circa l'anno.

Al 1070

Avendo S. M. R. alla Città rap-
 prentate le ragioni del narrato
 ripudio, perchè il Patrimonio
 sopra fatto della Città andava in
 due volte.

Uffo. La Secretaria Orde. del padre di
 questa Città è poltrita per la metà della
 medesima, e per l'altra della stessa Terza
 parte il per tutto ricato a S. M. R.
 Per la Città nel tempo quanto le giuristi-
 canza la più forte di univa la tutto a quella
 onde la Supplicata della ragione delle ragioni
 e delle ragioni per unione, e di quelli
 quali ragioni per altro si conuenne
 sempre dare a S. M. R. e della Città per
 giustizia rituata tutta in una, ed nella
 medesima.

Al 79

M. R. inclinata immunitate
 al bene del Publico, a gli vantaggi
 della Città, e a univa la Supplicata
 circa il continuato nel tempo
 capo, con che le tempi ne quali
 si trouarano Terza Quarta per
 la medesima di univa, e per la
 costruzione le narrate ragioni
 vengono apponni nel Corte
 Antico Castellano, l'anno

Uffo. E parte di buona politica il per-
 curare di dar tutte le comodità possibili
 a particulari, che introuano robba nella Città
 ad effetto d'imitare molti al concepti quesi
 che la medesima si rende per unione
 e popolata che perciò honora d'habita
 la Città come il narrato del vno ripudio
 in un luogo troppo aperto, e sottoposto a' raggi
 del sole, per il che curando il bene a' tempi
 et all'origine de' tempi, e l'immunitate
 non puono col fermare soffrir nella maggior

Inquiere di S. M. R. e quando
 in qualche tempo subreque-
 re d'habita alla Piazza, e tra-
 portata in altre parti, che nel me-
 desimo Primo Inquiere, non
 d'habita più propria, nel
 qual caso si intendera il
 anora sopra accennato abbe-
 neficio di questa Città, al punto
 in considerazione della piazza
 che la medesima fa, et che dou-
 ra continuare nel restamento
 delle strade con molto gran-
 ditate di S. M. R.

parte dell'anno l'anno della medesima, e
 l'immunitate della piazza, non, et altre ragio-
 ni del tempo ha, e per tutto di quello introua
 nella Piazza, e non, et in ogni parte del ad-
 interno, o altre parti d'immunitate alla
 per tutto della piazza, non, et in ogni parte
 e tutte, e non, et in ogni parte del
 tempo. E parimente in della piazza d'ac-
 tribuir luoghi o non, et in ogni parte
 per tutto le utauaglio come per tutto
 nella piazza dell'habita, per maggior con-
 molto della Città, et habitati nel
 nuovo restato, e a ogni ricomanda un me-
 dente conueniente per unione alla mede-
 ma, e per pubblica ragione il che non
 ancora si doue alla Città, e de vantaggi
 al commercio, e causa che più presto si
 rindera della rimborso ricato popolato.
 Per tutto Supplicata S. M. R. gratia del
 176 di 20 piazza per delle quadri, et ad
 rispetto a qui si son leuati al Capitulo
 di coluare, o altre, o a giudicare per
 proprio.

Al 80

M. R. apponendo le narrate
 concezioni, nel modo che sono
 state introuate da Magistrati
 si rimette a quella che la Città
 Determina nel suo Consiglio

Uffo. Non parate al d'immunitate
 di questa Città, non, et ogni per gli
 che la Particulari non, et in ogni
 che d'effettamente parano la Città
 per tutto, e per tutto, e per tutto
 bellezza, bonita, e pace, e questi uin più

20



21

**L'AMPLIAMENTO OCCIDENTALE
E LE RISTRUTTURAZIONI
SETTECENTESCHE**

22 Il Consiglio Generale della città riferisce circa la richiesta di denaro del duca per il nuovo ingrandimento della Porta Susina. 14 novembre 1700

Carte sciolte, n. 1544

23 Veduta prospettica della città dalla Dora. Incisione in rame anonima, circa 1715

Collezione Simeom, D 150

24 Turin Capitale de Piémont. Pianta della città con ingresso dalla Porta di Po a tridente secondo un'ipotesi non realizzata. Incisione in rame di

CHARLES INSELIN, circa 1695
Collezione Simeom, D 17

25 Assedio di Torino del 1706.

Incisione in rame di
A. COCQUART, circa 1710

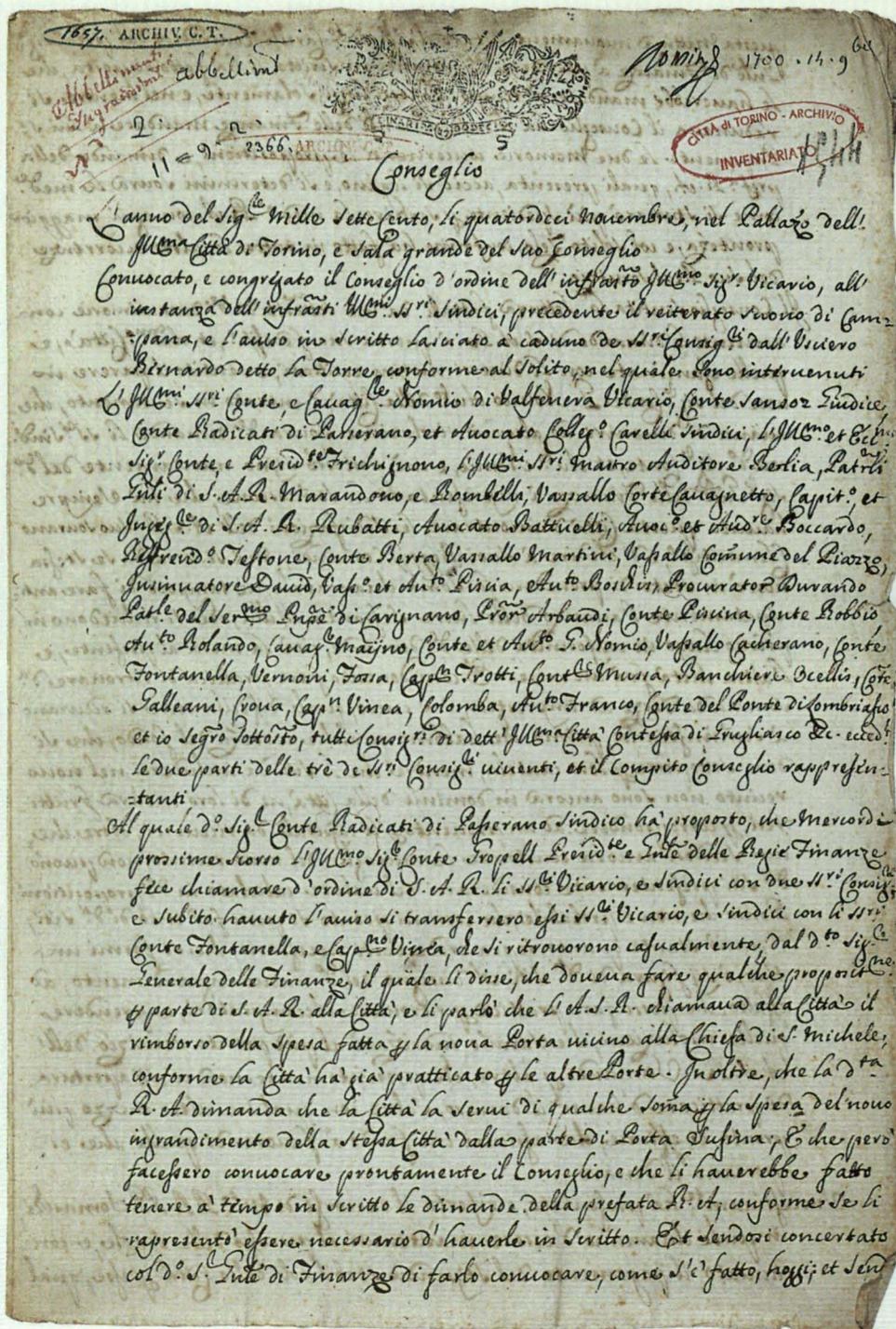
Collezione Simeom, D 32

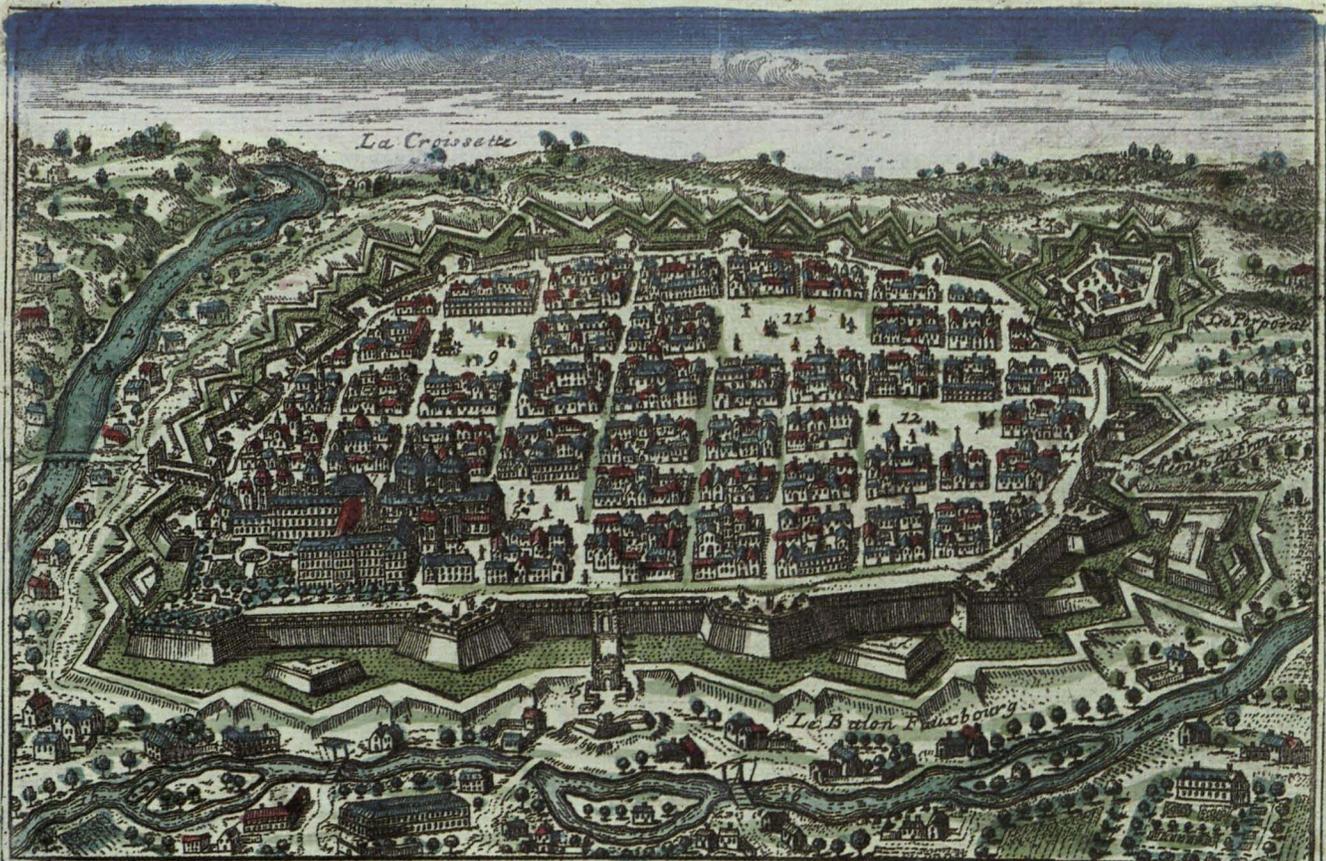
26 I Quartieri Militari e la Contrada del Carmine, arteria centrale dell'ampliamento occidentale. Foglio di mappa del catasto geometrico

eseguito dal misuratore
Andrea Gatti, 1822
Catasto di Torino, Sezione Moncenisio, Isole di S. Celso, S. Anastasia, S. Maria del Carmine

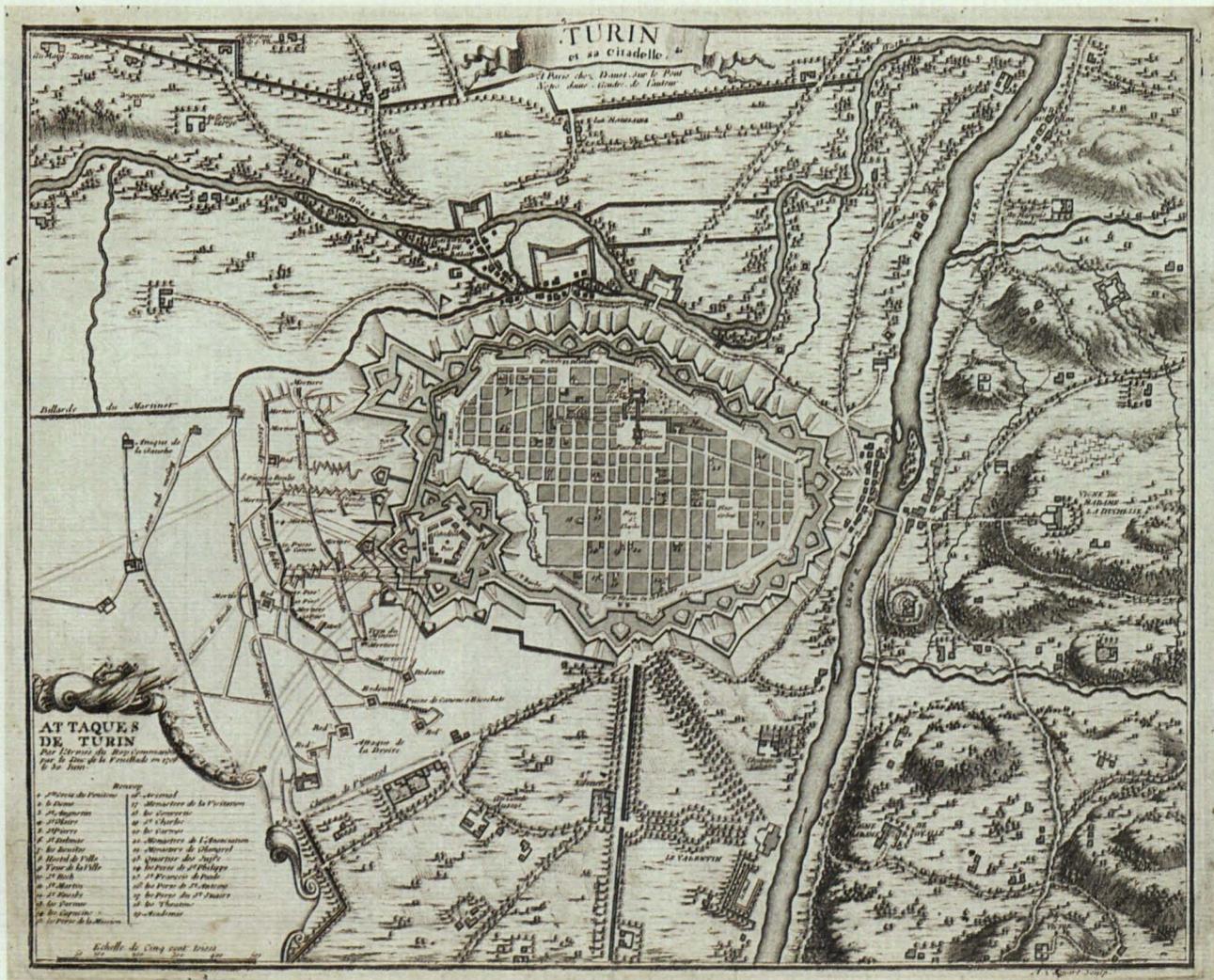
27 Piazza Susina (attuale piazza Savoia). Fogli di mappa del catasto geometrico eseguito dal misuratore Andrea Gatti, 1822

Catasto di Torino, Sezione Moncenisio, Isole di S. Chiaffredo e S. Dalmazzo





1. Les Capucins	5. S ^t Jean Cathedrale	TURIN		9. La grande Place	17. La Citadelle
2. Le Fo Fleuve	6. Chapelle du S ^t Suatre	Capitale du Piemont		10. Fort Neuve	18. Forte Surinne
3. Porte du Fo	7. Vieux Palais	Residence du Roy de Sicile		11. Place S ^t Charles	19. Forte Victoire
4. Palais du Roy	8. L'Arzenal	Archevesche et Universite		12. Place aux herbes	20. La Doire Riviere





Sezione Moncenisio

98. 16.

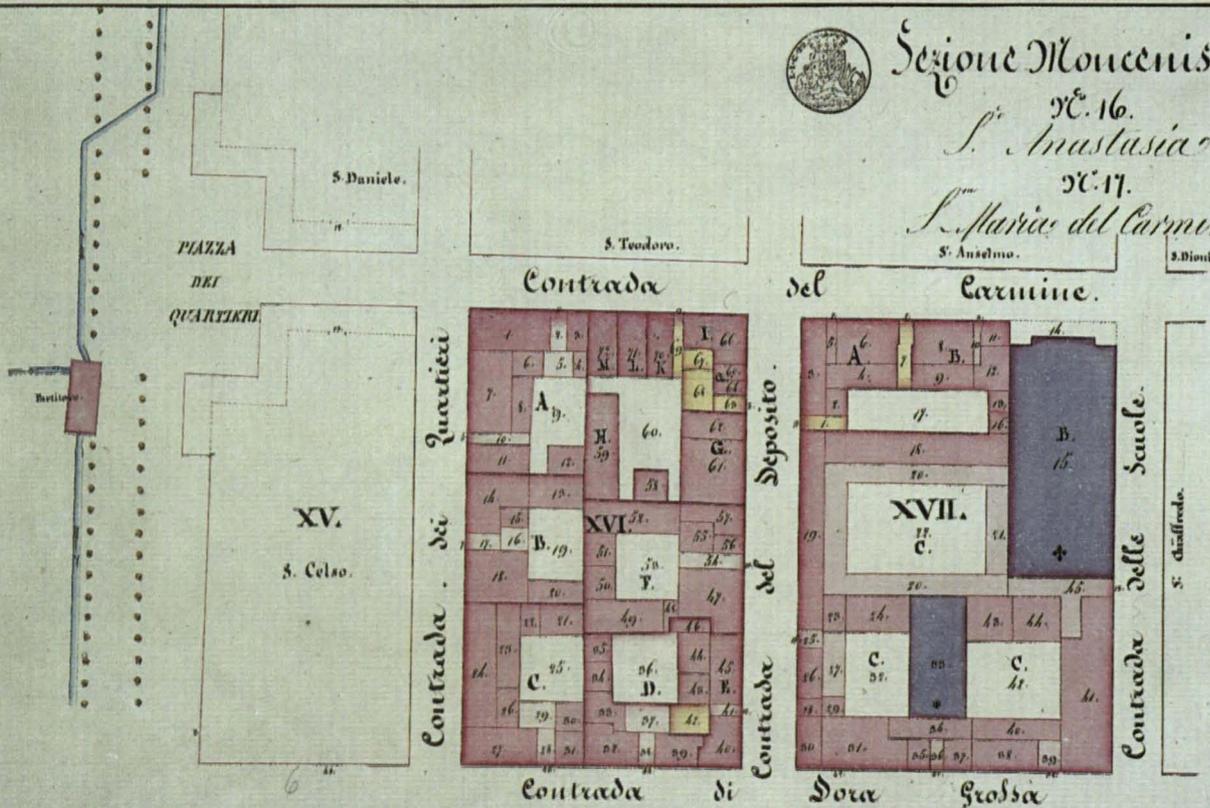
S. Anastasia.

98. 17.

S. Maria del Carmine.

S. Anselmo.

S. Dionigi



S. Daniele.

S. Teodoro.

PIAZZA
DEI
QUARTIERI

XV.

S. Celso.

Contrada dei Quartieri

Contrada

del

Carminio.

Contrada del Deposito

Contrada di

Dora

Grossa

Contrada delle Scuole

S. Rosalia

S. Egidio.

S. Innocenzo.

S. Donato.

Andrea Gatti Mistraro
S. Gay li quarto Au. Dep.

- 33 Pianta e veduta di Torino dalla parte della Dora. Incisione in rame di MATTHIAS SEUTTER, 1734
Collezione Simeom, D 52

- 34 Pianta geometrica della reale Città, e Cittadella di Torino colla loro fortificazione. Disegno a penna acquerellato di IGNAZIO AMEDEO GALLETTI, 1790
Tipi e disegni, 64.2.13



ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO
VIA BARBAROUX 32 - TORINO
TEL. 011 4431811 FAX 011 4431818
www.comune.torino.it/archiviostorico
e-mail: archivio.storico@comune.torino.it

